

XVII.

TORNATA DI GIOVEDÌ 29 GENNAIO 1891

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

INDICE.

LUZZATTI presenta la relazione sul disegno di legge per l'applicazione provvisoria di aumenti della tassa sugli spiriti.

Presidente dà lettura di un'interrogazione del deputato **UNGARO** intorno al licenziamento di diversi operai dall'arsenale di Napoli.

Risposta del ministro della marineria **BRIN**.

Presidente dà lettura di una interrogazione del deputato **BONGHI** al ministro della pubblica istruzione, per domandargli: 1° Se le Facoltà dell'Università di Napoli siano state consultate tutte sul progetto di fabbricare una Università nuova in luogo molto lontano dall'attuale; 2° se per effettuare questo progetto bisogni nel suo parere una legge.

Risposta del ministro della pubblica istruzione **BOSELLI**.

Presidente legge una interrogazione del deputato **BONGHI** al presidente del Consiglio, ministro degli esteri, per sapere se egli ebbe cognizione delle accuse fatte nel Comitato parlamentare a Washington sulla immigrazione italiana negli Stati Uniti contro i nostri consoli e ministri, e se egli intenda ricercare se siano vere o false e, secondo il caso, o punire i colpevoli o protestare contro gli accusatori.

Risposta del presidente del Consiglio **CRISPI**.

Prima lettura del disegno di legge sul riordinamento delle prefetture e delle sottoprefetture.

Parlano **CRISPI**, presidente del Consiglio, **FORTIS**, **NICOTERA**, **BONGHI** e **LAZZARO**.

Votazione nominale sulla proposta sospensiva presentata dal deputato **FORTIS**.

Petizione.

4762. Il conte **Luigi Morosini Angaran** chiede siagli riconosciuto un credito di residue lire 91,118 dipendente da prestiti al Governo provvisorio di Venezia nel 1848-49.

Congedi.

Presidente. Hanno chiesto un congedo per motivi di salute gli onorevoli: **Cremonesi**, di giorni 8; **Rospigliosi**, di 8; **Toaldi**, di 8.

(Sono conceduti).

Presentazione d'una relazione.

Presidente. Onorevole **Luzzatti**, la invito a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

Luzzatti. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione sul disegno di legge. " Applicazione provvisoria di aumenti nei diritti di confine e nella tassa di fabbricazione degli spiriti. "

Crispi, presidente del Consiglio. Prego la Camera di voler mettere nell'ordine del giorno della seduta di domani il disegno di legge, di cui ora ha presentata la relazione l'onorevole presidente della Giunta del bilancio.

Presidente. Questa relazione sarà distribuita quanto prima essendo brevissima. L'onorevole presidente del Consiglio propone che il disegno di legge cui essa si riferisce, sia iscritto nell'ordine del giorno di domani.

(La proposta è approvata).

La seduta comincia alle 2, 25 pomeridiane.

Di San Giuseppe, segretario, dà lettura del processo verbale della tornata precedente, che è approvato; quindi legge il seguente sunto di una

Interrogazioni.

Presidente. L'onorevole Ungaro chiede schiarimenti all'onorevole ministro della marina intorno al licenziamento di diversi operai dall'arsenale di Napoli.

L'onorevole ministro ha facoltà di parlare.

Brin, ministro della marina. In seguito alla presentazione della interrogazione dell'onorevole Ungaro ho telegrafato al comandante in capo della marina in Napoli per avere informazioni su questa faccenda.

Ecco il telegramma: "In seguito a bisogni urgenti fu ordinato nei giorni 19 e 20 di partire per Taranto a sei operai. Tre di essi non avendo accettato furono avvertiti che saranno licenziati fra 15 giorni."

Come vede la Camera, si tratta di un piccolo numero di operai che dovettero da Napoli andare a Taranto.

Però è bene che la Camera sappia che questo caso di dover traslocare degli operai da Napoli a Taranto potrà verificarsi anche nell'avvenire.

Come sanno gli onorevoli deputati, da molti anni lavoriamo per creare un arsenale a Taranto. Adesso il nuovo bacino ha cominciato a funzionare e vi sono già delle officine, per quanto ancor molto modeste.

Il Comando in capo del 2° dipartimento ha proposto di mandare a Taranto parecchi bastimenti in ferro i quali non possono essere messi nel bacino di Napoli, sia perchè non ce n'è che uno, sia perchè ha delle dimensioni molto limitate; in guisa che quasi nessuno dei bastimenti della regia marina può entrarvi.

Ora siccome i bastimenti in ferro almeno ogni sei mesi hanno bisogno di essere posti in bacino diversamente le carene soffrono, così il comandante ha proposto di mandare qualcuno di questi bastimenti a Taranto, ed è ciò che si è fatto. Quindi l'opera di alcuni operai diventava inutile in Napoli mentre si richiedeva in Taranto.

Il Ministero di accordo col comandante in capo del 2° dipartimento prese le misure le più benevoli per gli operai di Napoli, e, invece di licenziarli, si offrì loro di trasferirli a Taranto. Anzi per facilitare ancora di più questo loro trasloco si propose di aumentare di una classe la loro mercedé: demmo poi il trasporto gratuito ad essi ed alle loro famiglie o sopra bastimenti da guerra o sopra ferrovie, e più una gratificazione di 23 lire. Dunque io credo che il Ministero abbia preso, come ho detto, le misure le più benevoli

tanto più se si considera quanti operai nel momento attuale desidererebbero di entrare nell'arsenale di Taranto. (*Benissimo!*)

Ho creduto di dare queste spiegazioni alla Camera perchè vedendo che s'è fatta un'interrogazione per sei operai, se ne potrebbero ripetere molte altre. (*Si ride*)

Presidente. L'onorevole Ungaro ha facoltà di parlare.

Ungaro. Io volentieri mi sarei dichiarato soddisfatto, dopo le spiegazioni date dall'onorevole ministro della marina; ma il sistema che nell'arsenale di Napoli si usa, licenziando quei poveri operai, mi obbliga a rispondere, facendo poche osservazioni all'onorevole ministro.

Io non voglio dubitare che l'onorevole ministro della marina e l'intero Governo penseranno alle sorti dell'arsenale di Napoli, se pure quell'arsenale dovrà essere trasportato a Taranto. Se necessità di Stato esigono che l'arsenale si trasporti in un luogo ove possa esser garantito da un attacco nemico, noi tutti deputati di Napoli aspetteremo che l'onorevole ministro della marina ed il Governo ne propongano il trasferimento, ed allora esporremo la nostra opinione.

Io fui spinto ad inviare la mia interrogazione all'illustre presidente della Camera, quando intesi le parole dell'onorevole Bonardi, che deploreava il disagio in cui attualmente si trovano gli operai; e quantunque io riconosca come il Governo abbia fatto di tutto per agevolarne le sorti, non pertanto, ho chiesto spiegazioni all'onorevole ministro della marina, perchè non mi sembra corretto il sistema, quasi draconiano, che nell'arsenale di Napoli si pratica contro i poveri operai.

Agli operai, che sono stati invitati a recarsi a Taranto, è stato fissato un termine, fino al 4 febbraio prossimo, o il licenziamento. Non si è ascoltata nemmeno la ragione addotta da chi ha asserito di avere una grande famiglia od una madre ottuagenaria che per il momento non potea abbandonare senza alcun sussidio, non essendogli sufficiente la paga a vivere lontano, imperocchè l'onorevole ministro ha dimenticato di dire che solo una mezza lira al giorno è concessa di più a quegli operai che da Napoli si trasferiscono a Taranto.

Ora io, come ho già detto, non chiedo ragione al ministro del trasferimento di questi operai; ma solamente chiedo ch'esso esorti il comandante del dipartimento di Napoli acciò investighi se esistano le ragioni di famiglia esposte da quelli operai, i quali asseriscono di non potere, per

gravi motivi, trasferirsi subito a Taranto; e quando gli risultino veramente, loro accordi tre o quattro mesi per recarsi alla nuova destinazione, acciò essi possano prima sistemare la loro posizione di famiglia.

Come vede l'onorevole ministro, io non chiedo molto. Ciò che chiedo è un atto di giustizia che si fa a tutti gl'impiegati dello Stato in occasione di trasferimenti. (*Bene!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della marina.

Brin, ministro della marina. L'onorevole Ungaro ha trovato che l'aumento di 50 centesimi sulla mercede giornaliera degli operai dell'arsenale di Napoli è poca cosa. Per l'onorevole Ungaro 50 centesimi al giorno non saranno molti, ma per gli operai della marina sono qualche cosa. Questi operai sono 18,000, e se si aumentasse a tutti la mercede di 50 centesimi, sarebbero 9,000 lire di più al giorno.

Ad ogni modo siccome in forza delle disposizioni che regolano i diritti e doveri degli operai della marina essi possono essere traslocati, anche senza aumento di mercede; mi pare che quando la autorità dell'arsenale li trasloca, aumentando loro la mercede di 50 centesimi, abbia già fatto molto. Del resto di queste traslocazioni ne abbiamo avute altre, quando si è trasportato l'arsenale da Genova alla Spezia e da Ancona a Venezia, e non si è nemmeno usato questo temperamento.

In quanto poi alle condizioni di famiglia, l'onorevole Ungaro dice che esse sono conosciute dall'amministrazione quando si ammettono gli operai. Ma io osservo che ci sono degli operai che sono addetti ai lavori da 10, da 20, da 30 anni, e sarebbe quindi difficile di avere sempre al corrente il loro stato della famiglia.

Se poi c'è qualche operaio che abbia delle condizioni di famiglia speciali, si rivolga ai suoi superiori, si rivolga al comandante in capo, il quale ha mostrato in quest'occasione un animo molto paterno verso gli operai, e che ne terrà conto.

Ma volere che io vada ad imporre una dilazione di tre mesi di tempo, questo sarebbe un entrare nelle facoltà del comandante in capo senza alcun beneficio per gli operai stessi.

Ungaro. Chiedo di parlare.

Presidente. Ne ha facoltà.

Ungaro. Solo per ringraziare l'onorevole ministro, e per dire che mi affido anch'io alla benevolenza del comandante del dipartimento.

Presidente. Così è esaurita quest'interrogazione.

L'onorevole Di Sant'Onofrio aveva presentata un'interrogazione sul grave disastro avvenuta in

Floresta, ma egli ha scritto alla Presidenza facendo conoscere che per gravi ragioni ha dovuto assentarsi, e recarsi a Napoli; e chiede che la sua interrogazione sia differita fino a lunedì.

Affinchè la Camera abbia una norma relativamente alle interrogazioni che sono iscritte nell'ordine del giorno, e per le quali non si trovi presente l'interrogante, propongo che quando l'interrogante ha per lettera fatto conoscere alla Presidenza un grave motivo pel quale egli ha dovuto assentarsi, se il Governo non si oppone, e la Camera vi consente, l'interrogazione sia rimessa ad altro giorno. Quando invece il deputato, senza far conoscere il motivo per cui non è presente, non si trova alla seduta, allora s'intende che senz'altro egli rinunzia alla sua interrogazione.

Se la Camera consente, io mi atterrò a questa norma.

Voci. Sì! sì!

Presidente. Dunque quest'interrogazione dell'onorevole Di Sant'Onofrio s'intende differita.

Ora passeremo all'interrogazione dell'onorevole Bonghi, al ministro della pubblica istruzione: 1° Se la Facoltà della Università di Napoli siano state consultate tutte sul progetto di fabbricare una Università nuova in luogo molto lontano dall'attuale; 2° se per effettuare questo progetto bisogni nel suo parere una legge.

L'onorevole ministro della pubblica istruzione ha facoltà di parlare.

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Intorno al disegno di costruire nuovi edifici per l'Università in Napoli io ebbi ripetutamente a discorrere in quest'Aula, nè oggi ho a mutare cosa alcuna alle informazioni già da me date, e alle dichiarazioni da me fatte, su questo argomento.

Risponderò quindi brevemente, come prescrive il regolamento, alla interrogazione dell'onorevole Bonghi. Se a lui poi piacerà tramutare l'interrogazione sua in interpellanza, allora io lo seguirò volentieri in una più ampia discussione intorno a questo importante argomento.

Egli mi domanda se le Facoltà della Università di Napoli siano state tutte richieste del loro avviso sul progetto di far sorgere nuovi edifici per l'Università in luogo, secondo lui, molto lontano da quello ove l'Università di presente si trova.

Io debbo ritenere di sì, poichè così mi dimostrano i documenti che ho voluto ora riesaminare e i fatti che brevemente son per esporre. E in vero a me risulta che il Rettore di quella

Università nel giugno del 1887 convocò tutto il corpo Accademico ed ebbe da esso favorevole avviso sulle nuove costruzioni che si ha in animo di fare.

Il 24 dicembre 1887 il mio onorevole predecessore tenne egli stesso personalmente in Napoli un'adunanza dei professori di quell'Università, i quali dopo aver lungamente discusso convennero nel concetto di cui ora si parla. Nel giugno del 1888 un'altra volta il Rettore adunò il corpo Accademico e ne ottenne a conferma dei voti precedenti, un altro voto favorevole.

Che vi siano state Facoltà dissidenti dalla proposta io non so; a me non risulta affatto. Solo privatamente prima, e poi in quest'aula, l'onorevole Costantini mi sollevò il dubbio che non tutti a Napoli fossero concordi nel volere le nuove costruzioni per l'Università. Ma quella voce, fino a poco tempo fa, non aveva avuto eco.

Intanto il progetto di unire in consorzio tutte le provincie del Napoletano, promosso dall'Università di Napoli, fu sottoposto al voto di quei Consigli provinciali, i quali, da quello infuori della sola Teramo, vi hanno concordemente aderito. Non solo, ma la rappresentanza del Banco di Napoli, il Consiglio provinciale ed il Consiglio comunale di Napoli deliberarono di concorrere alla spesa necessaria per eseguire il vasto disegno concernente i nuovi edifici dei quali abbisogna l'Università, perchè io penso fossero sicuri del consenso di tutte le Facoltà della Università napoletana e perchè mai sorse nell'animo di alcuno verun dubbio intorno a siffatto consenso.

Ma vi è ancor di più. Vi sono i miei ricordi personali. Nel novembre del 1888, io mi recai a Napoli, ove convennero da ogni parte i rappresentanti del consorzio per trattare appunto di questo argomento, e in quell'occasione vidi molti professori, che erano raccolti nell'Università e sapevano lo scopo della mia visita. Non uno tra essi mi disse nè in privato, nè pubblicamente che fosse sorta alcuna difficoltà, che fosse nato disaccordo nel seno delle varie Facoltà rispetto al grande disegno di dotare la loro Università degli edifici di cui è tanto e così palese il bisogno.

Inoltre, non è gran tempo che presso di me si sono riuniti i rappresentanti della provincia, del municipio e del banco di Napoli per stringere i più recenti accordi necessari alla buona riuscita del disegno.

E all'adunanza assistettero il professore Trinchese, antico rettore dell'Università, ed il nuovo, l'attuale rettore, professore Fergola. All'uno e all'altro rivolsi domanda se consenso ed accordo vi fosse

intorno ai divisamenti dei quali era discorso, ed il Trinchese ed il Fergola (e questo dico senza tema di essere smentito) mi risposero in modo, che non poteva davvero generar dubbio alcuno circa il generale consenso nell'opera da me tanto desiderata, per giusta soddisfazione alle ragioni della grande, unica Università delle provincie napoletane e perchè ho grandissima fede che, rinviando gli studi sperimentali, in quelle contrade si faccia cosa grandemente utile per il progresso scientifico nazionale.

Nè io avevo alcuna ragione per dubitare di quest'accordo: perchè il concetto di dotare di nuovi edifici quella Università mi è sempre parso dovesse tornar gradito a tutte le Facoltà che la compongono, siccome quello che corrisponde al disegno di creare ben distinte tra loro, ma poco discoste l'una dall'altra, per ciascuna Facoltà, decorose sedi; di far sorgere nella grande città, una città universitaria, destinata al culto delle lettere e delle scienze, la quale potesse soddisfare ai bisogni degli studi e rispondesse ai precetti della igiene moderna ed ai progressi della scienza. Perchè sapevo che il nuovo progetto era reclamato per le condizioni poco felici nelle quali la Università di Napoli si trova al presente, posta com'è in angusti e, in una parte, poco sicuri edifici. Perchè sapevo che i due edifici recentemente trasformati di Sant'Andrea delle Dame e di Santa Patrizia, scelti da prima per rimediare a questa condizione di cose, non riuscirono acconci allo scopo, per guisa che al farne uso si erano dichiarati contrari i professori che vi avrebbero dovuto dare i loro insegnamenti.

Nè io poteva pensare che esistessero disaccordi intorno al luogo prescelto per le nuove costruzioni: perchè s'impiegano solo quindici minuti andando a piedi, dal museo Nazionale di Napoli, al posto per i nuovi edifici; mentre è assai maggiore la distanza che separa in Roma la Sapienza da Panisperna, e sarà ancora più grande quella tra la Sapienza e il nuovo Policlinico. Pensando ancora alla distanza che corre tra l'Università di Torino e i nuovi edifici universitari di quella città, non poteva sorgere nella mia mente alcun dubbio che si avessero a muovere lamenti per il luogo scelto nella città di Napoli. Luogo al certo saluberrimo.

E così dico, perchè rispetto alla salubrità di quel luogo, quando le ricerche igrometriche fatte dal Govi non mi avessero persuaso, e quando non avessi visto gli erbari che si conservano benissimo, da oltre 50 anni, nell'orto botanico, accosto al quale sorgeranno gli edifici nuovi, escludendo

il sospetto d'una pernicioso umidità; mi avrebbero persuaso delle buone condizioni atmosferiche del luogo le molte e incantevoli ville in quei dintorni abitate da chi vuol godere in Napoli buona salute o in cerca di buona salute si reca in quella incantevole e ospitale città. E se tutto ciò non mi avesse persuaso, mi avrebbe rassicurato il voto unanime ed autorevole della Facoltà medica di Napoli, (più competente, mi pare, che non sia, a questo riguardo, la facoltà di lettere) per il quale, nell'adunanza del 9 aprile 1888, la località scelta fu ritenuta perfettamente salubre.

Oltre a ciò, bisogna considerare che la scelta di quel luogo fu anche consigliata dal bisogno di avere un'area molto ampia e duecento mila metri quadrati di spazio in altre parti della città di Napoli mi fu assicurato che non si potessero agevolmente trovare; che gran parte di quell'area appartenendo al Demanio dello Stato, le spese per i nuovi edifici non sarebbero maggiormente cresciute per l'acquisto di altre aree; che, infine, quei nuovi edifici per l'università verrebbero a sorgere nel cuore della nuova Napoli, di Napoli cresciuta e crescente dal lato orientale in seguito ai lavori pel suo risanamento.

Di presente il progetto delle nuove costruzioni universitarie sta innanzi al Consiglio superiore dei lavori pubblici. Io non so quale sarà il parere di quel Consesso; ma dichiaro all'onorevole Bonghi: che se il Consiglio superiore darà avviso che al disegno proposto abbiansi a fare modificazioni, per le quali non si muti il concetto generale da me accolto, terrò nel debito conto i bisogni e i desideri delle diverse Facoltà dell'Università di Napoli e userò verso di esse tutti quei riguardi, che mi sembreranno convenienti e tali da poter far sì che la grande opera raggiunga lo scopo al quale avrà a servire.

Spero che queste mie dichiarazioni abbiano persuaso l'onorevole Bonghi.

In ogni modo gli rivolgo una preghiera. Dica a coloro che, in Napoli, gli parlarono di questo argomento, che, se non vogliono assumere una grave responsabilità, rispetto alle sorti future della loro Università ed ai veri interessi di quella città e di tutte le provincie del mezzogiorno, discutano pure intorno alle modificazioni che si possono utilmente recare al progetto; si uniscano per ottenere che ne sia migliorata l'esecuzione; ma badino bene di non combattere le basi degli accordi stabiliti e i concetti generali finora seguiti, perchè, in diverso modo adoperandosi, non ad altro riuscirebbero se non al deplorabile effetto di arrestare

i divisamenti in corso, di far abbandonare intieramente, rendendola impossibile, l'impresa così bene avviata e forse non lontana dal suo compimento.

Le polemiche intempestive, le critiche irragionevoli, le opposizioni interessate non giovano davvero all'alto scopo che io voglio conseguire, con propositi e con sentimenti dai quali io ritengo, non possa dissentire l'onorevole Bonghi.

Presidente. Onorevole Bonghi...

Bonghi. Perchè il nuovo Regolamento riesca, bisogna che i ministri si avvezzino a rispondere breve... (*ilarità*).

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. E che i deputati si abituino a venire all'ora dovuta. (*Bravo! — Ilarità*).

Presidente. Onorevole Bonghi, Ella non ha diritto di dar lezioni al ministro, tanto più che lei è venuto tardi.

Bonghi. Il ministro ha risposto assai lungamente. Io assai brevemente, secondo sono obbligato, gli dirò che, se egli crede che le Facoltà siano state interpellate tutte, io credo il contrario.

Il ministro poi non mi ha risposto sul secondo punto...

Boselli, ministro dell'istruzione pubblica. Ha ragione; le rispondo subito, ma prego l'onorevole Bonghi di considerare che io le ho risposto per cortesia: perchè Ella aveva perduto il diritto di parlare. (*Bravo!*)

Non vi ha alcun dubbio che, per la esecuzione del progetto per gli edifici nuovi della Università di Napoli, ci vuole una legge; ma mi pareva non necessario il dirlo; perchè niuno può immaginare, e l'onorevole Bonghi meno d'ogni altro, che si possano spendere i denari dello Stato, senza l'approvazione del Parlamento.

Bonghi. Chiedo di parlare.

Presidente. Parli pure.

Bonghi. Avendo il ministro dichiarato che, nel suo parere, abbisogna una legge, non ho bisogno di altra interpellanza od interrogazione. Quando la legge verrà la combatterò.

Presidente. Un'altra interrogazione dell'onorevole Bonghi è rivolta al ministro degli affari esteri, per sapere se egli ha cognizione delle accuse fatte nel Comitato parlamentare a Washington sulla immigrazione italiana negli Stati Uniti contro i nostri consoli e ministri, e se egli intenda ricercare se siano vere o false e, secondo il caso, o punire i colpevoli o protestare contro gli accusatori.

L'onorevole ministro degli affari esteri ha facoltà di parlare.

Crispi ministro degli affari esteri. Non solo conosco le accuse ingiustamente mosse al nostro console a Nuova-York e al nostro ministro a Washington, dal signor Celso Cesare Moreno; ma ho provveduto perchè gliene sia chiesto severo conto; e perchè queste sanguinose ingiurie abbiano la conseguenza meritata.

Basta del resto sapere chi è il signor Cesare Moreni, il quale mutò il suo nome in quello di Celso Cesare Moreno, tentando così di dare a credere di esser nipote del vescovo di Ivrea. Dalle indagini fatte, abbiamo la prova evidente, che le accuse, mosse da cotesto individuo, non hanno fondamento alcuno.

Il signor Celso Cesare Moreno nuova edizione, (*Si ride*) fu nei bersaglieri, e per la sua cattiva condotta non venne riassoldato. Corse per tutto il mondo; fu a Pechino, negli Stati Uniti, e poi nelle isole di Haway, dove quel buon principe lo fece suo ministro degli esteri, ma dopo una settimana dovette congedarlo perchè conobbe che era un avventuriero.

Le cose dette da Celso Cesare Moreno, lo ripeto, sono menzogne.

Dopo l'ultima legge non è possibile che avvengano quei traffici di bambini che prima si verificavano.

Mi pare che non occorra dire altro.

Bonghi. Una parola pel console!

Crispi, ministro degli affari esteri. È inutile ch'io legga i rapporti che di là mi vennero; ma posso assicurare la Camera che il signor Cesare Celso Moreno, coi suoi racconti, non mirò che a vendicarsi del nostro console e del nostro ministro, i quali avevan fatto sul suo conto rapporti molto severi; conformi del resto a quelli che erano già pervenuti su lui da Pechino e da altri luoghi.

Ora egli trovandosi negli Stati Uniti d'America; ne ebbe la cittadinanza, si dichiarò cittadino della grande Repubblica, cessando così di essere italiano, e trae dalla sua nuova posizione la facilità d'ingiuriare in ogni modo i nostri rappresentanti all'estero.

Presidente. Onorevole Bonghi...

Bonghi. Io rendo grazie all'onorevole ministro degli affari esteri delle dichiarazioni che ha fatte. La onorabilità stessa dei nostri rappresentanti in America bastava di per sè a convincere me e tutti che erano false tutte quante le accuse lanciate. Il ministro ha aggiunto che con la presente legislazione italiana il traffico dei fanciulli non potrebbe più farsi. Io debbo però dire alla Camera ed al

ministro che sono stato obbligato a ripetere questa interrogazione perchè mi è accaduto il fatto più strano di questo mondo. La prima volta che io feci la interrogazione fu telegrafata in America con questo piccolo errore: che dove nella mia interrogazione era scritto che le accuse erano state fatte nel Comitato parlamentare ecc. si telegrafò che erano state fatte dal Comitato parlamentare...

Crispi, ministro degli affari esteri. Tutto all'opposto!

Bonghi. ...Dimanierachè io ricevetti una quantità di proteste che dicevano che il Comitato parlamentare non ci aveva niente che vedere e non aveva fatto che sentire quello che si era detto davanti ad esso. Ora io sono lieto che il ministro degli affari esteri abbia autorevolmente affermato che quelle accuse non sono valide, nè fondate; dimanierachè i nostri rappresentanti in America possano portare la parola del ministro degli esteri a prova che in Italia si mantiene intera verso di loro la stima che meritano. Del rimanente, il barone Faà, nostro ministro agli esteri di Washington, ha avuto da ciò occasione di una testimonianza solenne dal ministro degli affari esteri di Washington, il Blaine, con una lettera piena di fiducia e di lode. Aggiungerò però una parola sola. Da qualche tempo c'è del guasto nell'emigrazione italiana in America. Io prego l'onorevole ministro degli affari esteri di considerare bene questa questione e di vedere se in qualche modo si possa ottenere che quella emigrazione non si guasti affatto e non peggiori la reputazione del nome italiano in quelle contrade. (*Bene!*)

Presidente. Così anche questa interrogazione dell'onorevole Bonghi è esaurita.

Prima lettura del disegno di legge sul riordinamento delle prefetture e delle sotto-prefetture.

Presidente. L'ordine del giorno reca la prima lettura del disegno di legge sul riordinamento delle prefetture e delle sotto-prefetture.

Si dia lettura del disegno di legge.

Fullè, segretario, legge (V. Stampato n. 42).

Presidente. L'onorevole ministro dell'interno intende valersi della facoltà concessagli dal regolamento di fare una esposizione orale dei motivi del disegno di legge?

Crispi, ministro dell'interno. (Segni di attenzione). La relazione che precede il disegno di legge che vi fu presentato dal Governo del Re contiene le ragioni per le quali noi chiediamo che esso sia

da voi approvato; e, per non fare una inutile ripetizione, rinuncio a parlare, riservandomi di farlo dopo che avrò conosciuto l'opinione dei vari oratori.

Dirò unicamente alla Camera che i criteri di cui è parola nell'articolo 2 non sono assoluti; e quando la Camera avrà deliberato che si passi alla seconda lettura, d'accordo con i commissari, potremo migliorare cotesto articolo, sul quale io sono disposto ad accettare quelle modificazioni ed aggiunte, che la Commissione parlamentare crederà necessarie.

Quello a cui mira il Governo è che l'amministrazione sia semplificata, e che sia stabilita una specie di Governo interprovinciale, il quale si occupi di tutto ciò che interessa i servizi che tengono alla vita della nazione.

Presidente. Prima di passare alla discussione di questo disegno di legge, debbo dar comunicazione alla Camera di una proposta dell'onorevole Fortis. Essa è così concepita: " Il sottoscritto propone la questione sospensiva nella discussione del disegno di legge sull'ordinamento delle prefetture e sotto-prefetture. „

A tenore del regolamento, in principio della discussione, la proposta sospensiva può essere presentata anche da un solo deputato; mentre quando la discussione è già incominciata, occorre che sia presentata da 15 deputati.

Sempre a tenore del regolamento, la proposta sospensiva deve esser risolta dalla Camera, prima che si incominci la discussione del merito. Due oratori, compreso il proponente, possono parlare in favore, e due contro; quindi la Camera decide.

Bonghi. Chiedo di parlare contro.

Nicotera. Io pure chiedo di parlare contro.

Presidente. Va bene. Onorevole Fortis, ha facoltà di dar ragione della sua proposta.

Fortis. (*Segni di attenzione*). Signori! La proposta che io faccio di sospendere questa discussione, non deriva da dissenso intorno al concetto generale della legge.

Applaudo anzi al Governo che si propone di dar mano al decentramento amministrativo. Fummo sempre da questa parte favorevoli a tale principio; lo abbiamo sempre proclamato e scritto nei nostri programmi. Disgraziatamente non lo abbiamo mai messo in pratica e tutte le nostre leggi sono piuttosto ispirate ad un concetto accentratore. Io sono quindi lieto che il Governo senta finalmente la necessità di semplificare, di rendere meno tarda l'amministrazione, di avvicinarla alle popolazioni.

L'idea del decentramento però, o signori, men-

tre s'incontra nella relazione, verso la fine, al posto della *perorazione*, non ha nelle disposizioni della legge applicazione di sorta.

Quindi è che noi dovremmo accordare al Governo le larghe facoltà che con questa legge ci domanda, previo il parere soltanto di una Commissione consultiva, senza sapere per quale via e con quali criteri direttivi il Governo stesso si accinga al grave compito di discentrare l'amministrazione dello Stato. Non sappiamo se si tratti di costituire un Governo locale: non sappiamo se si tratti semplicemente di affidare ai prefetti la risoluzione di molti affari, anche di minima importanza, che ora debbono far capo al Governo centrale; non sappiamo se i poteri locali debbano partecipare con la loro iniziativa e con la loro giurisdizione a questa forma di decentramento; nulla sappiamo di tutto questo, perchè nulla nella legge è detto.

Sotto questo rapporto io considero assai prematura la discussione di questo disegno di legge. E perciò ritengo che debba essere sospesa sino a che altri studi ed altre proposte legislative non ci siano presentate dal Governo, nell'intento di determinare il concetto della riforma e di precisarne la portata.

Ma, a parte ciò, o signori, io non comprendo come si possa procedere alla riforma delle circoscrizioni amministrative prima di procedere a quella delle circoscrizioni territoriali, che il Governo stesso si propone di effettuare, avendo insieme a questo presentato alla Camera un altro disegno di legge che a ciò si riferisce.

Le circoscrizioni amministrative hanno o no la loro base nelle circoscrizioni territoriali? Indubbiamente, sì. Le attuali circoscrizioni territoriali sono o no viziose? Indubbiamente, sì; tanto che il Governo nella relazione al disegno di legge pone egli per primo in evidenza tutti i difetti, tutte le anomalie, che si riscontrano nella presente circoscrizione delle Provincie.

Orbene, volete voi deliberare la formazione di nuove circoscrizioni amministrative in base ad una divisione così difettosa delle provincie? Ciò non sarebbe nè ragionevole nè prudente. Onde io ne deduco che la riforma delle circoscrizioni amministrative è naturalmente subordinata alla riforma delle circoscrizioni territoriali.

Nè solamente in astratto io veggio questa subordinazione, nè solamente per via di ragionamento io la dimostro, ma altresì col fatto e con l'esame delle disposizioni contenute nelle due leggi proposte.

L'articolo 2 della legge che dovremmo esaminare, dice:

“ I distretti saranno formati coi criterii della popolazione, non minore di 500,000 abitanti, della topografia, della comunanza d'interessi e della importanza degli affari.

“ Essi non saranno più di cinquanta. ”

È ben vero che il presidente del Consiglio ha dichiarato nella sua esposizione preliminare che questi criteri non saranno *assoluti*; ma dovendo ritenere come criteri naturalmente assoluti quello della *topografia*, degli *interessi comuni* e della *importanza degli affari*, si comprende di leggeri che il presidente del Consiglio deve essersi riferito unicamente all'estremo della popolazione ed al numero dei distretti.

Questa dichiarazione non ha alcuna influenza sulla mia argomentazione.

Quei criteri fondamentali, io dico, secondo i quali si dovrebbe procedere alla formazione dei distretti potranno essere mutati dalla nuova circoscrizione territoriale. La popolazione di ogni singola Provincia che cambia circoscrizione, deve necessariamente variare, come potrà anche variare la condizione topografica, come potranno modificarsi e l'aggruppamento degli interessi e la somma degli affari.

Quei criteri adunque saranno diversi e condurranno ad una diversa applicazione di questa legge, quando sarà attuata la riforma delle circoscrizioni territoriali.

E allora, o signori, a quale partito ci appiglieremo, dopo avere per effetto di questa legge costituito i *distretti* in base alla popolazione presente delle provincie e tenuto conto della topografia e delle altre condizioni presenti? Rifaremo noi tutto o almeno in gran parte il già fatto? Imperocchè non bisogna dissimularsi che se grandi sono i difetti della circoscrizione provinciale, grandi dovranno essere le modificazioni che si dovranno apportare alla medesima e grande sarà l'influenza che queste modificazioni avranno sull'applicazione della legge di riordinamento delle prefetture e delle sotto-prefetture. Ora è mai possibile ammettere che a breve distanza di tempo si debbano rinnovare le stesse ansietà, ridestare ancora le rivalità e le gare locali, provocare ancora agitazioni e malcontento, scompigliare interessi appena creati?

E d'altronde qual è mai, o signori, la ragione d'urgenza che ci sospinge? Non certamente le economie in nome delle quali ci viene innanzi il disegno di legge. Le economie sono certamente un rilevante vantaggio di un'amministrazione

semplice e saviamente discentrata, ma non debbono essere la ragione determinante di una legge di discentramento amministrativo.

Eppoi le sottili e lontane economie sulle quali, come ieri avete sentito, nemmeno fa assegnamento il ministro delle finanze, non sembra che possano costituire quella suprema ragione di urgenza per la quale noi dovremmo approvare questa legge, col rischio di dover disfare l'opera nostra fra breve tempo e con gravissimo disturbo degl'interessi del paese.

Riconosciamo dunque, poichè queste ragioni mi sembrano evidenti, che questa legge è sotto molti rapporti immatura.

Non vale ora la pena di turbare interessi legittimi, che io non voglio rappresentarvi perchè non parlo in nome di quelli, per affrettare una legge, la quale se anche buona, non può avere ancora la sua naturale e giusta applicazione. Attendiamo che ci venga sottoposta la legge relativa al più grave problema delle circoscrizioni territoriali, della determinazione degli enti amministrativi che stanno tra il Comune e lo Stato: poichè di questi enti, e credo a ragione, si ammette la conservazione anche dal presidente del Consiglio, che pure ha sempre vagheggiato l'idea che nessun ente si frapponesse fra il Comune e lo Stato nell'ordinamento della pubblica amministrazione.

Il presidente del Consiglio affretti la discussione di quella legge che ci darà la norma d'un naturale assetto delle nuove circoscrizioni amministrative: concreti l'ottimo divisamento che egli ha di attuare un largo discentramento amministrativo; e allora, se a questo alto concetto di riforma corrisponderanno le disposizioni che il Governo ci propone, le accetteremo di buon grado, sacrificando anche gl'interessi locali per quanto rispettabili, poichè avremo la coscienza di renderò un vero servizio alla patria, e ci sentiremo superiori al biasimo di coloro che il sacrificio non intendono e alle piccole cause sono soliti servire. (*Bravo! Benissimo!*)

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Nicotera contro la proposta sospensiva.

Nicotera. Ho chiesto di parlare contro la sospensiva giudicandola unicamente dal modo con cui essa è formulata. Ma ora che l'onorevole Fortis l'ha spiegata, io trovo che, invece di proporre una sospensiva, la logica inesorabile conduce a proporre la reiezione della legge.

L'onorevole Fortis, enumerando i difetti della legge, ha dimostrato che essa non risponde asso-

lutamente a veruno dei concetti che dovrebbero informarla.

Io credo che le riforme, le quali sono necessarie in tutte le nostre amministrazioni, debbano farsi con concetti determinati; con criterii, di cui di qui a poco parlerò, che corrispondano ai veri interessi del paese.

È innegabile che tutte le nostre amministrazioni, o gran parte di esse, sono difettose pei loro congegni. Io ritengo che se fossero semplificate, noi troveremmo quelle economie che indarno cerchiamo in espedienti che, o non raggiungono lo scopo, o perturbano grandemente l'andamento dei servizi. Per me, queste riforme, come tutte le altre che si possono, e si debbono fare, debbono muovere da questi concetti: la semplificazione dei servizi col decentramento; il coordinamento di tutti i servizi che hanno un legame, un nesso necessario fra loro; finalmente la maggiore economia nelle spese, non solo per le risultanze del bilancio, ma principalmente per quello che riguarda gl'interessi dei cittadini. Qualunque criterio diverso si volesse seguire nelle riforme delle amministrazioni, secondo me, non raggiungerebbe lo scopo.

L'onorevole Fortis ha detto che accetta il principio informatore della legge; ma poi, esaminando la legge medesima, se non isbaglio, ha trovato che essa non risponde a veruno di quei concetti che egli giudica necessari in una riforma di questa natura; vale a dire, la semplificazione dei servizi, il decentramento, le economie, il collegamento di tutti i servizi provinciali.

Ma allora, signori, perchè sospendere, se il concetto informatore della legge è sbagliato? Sospendere significa discutere più tardi; ma che dobbiamo discutere se la legge manca de' criterii fondamentali?

L'onorevole Fortis ha osservato giustamente, che questa legge non può essere discussa se non se ne discute prima un'altra, quella cioè delle circoscrizioni territoriali. Ed io fin dal primo giorno, quando l'onorevole ministro dell'interno presentò i due disegni di legge, pur ignorandone il tenore, avvertii che ambedue erano collegati e dovevano essere esaminati e discussi insieme. Io continuo a credere che se si discutesse prima la circoscrizione territoriale, sarebbe di molto facilitata l'altra discussione della circoscrizione amministrativa.

In quanto al concetto generale, io non posso assolutamente essere contrario alla legge, per una ragione molto semplice; ed è questa: anche io quando ebbi l'onore di reggere il Ministero del-

l'interno, presentai alla Camera una proposta di legge, la quale mirava al riordinamento dell'amministrazione provinciale, concetto che non saprei se buono o sbagliato, perchè la Camera non lo discusse.

I miei successori, compreso l'attuale ministro dell'interno, han preso di quella proposta di legge solamente la parte relativa al minimo ed al massimo della popolazione che deve costituire la Provincia, trascurando tutto il resto. In quel disegno di legge, io mi era preoccupato di collegare fra loro tutti i servizi della Provincia, principalmente quello della pubblica sicurezza, che dovrebbe essere, per me, uno degli scopi principali della riforma. Io volevo togliere di mezzo quell'ente che, secondo me, a nulla serve o, se serve a qualche cosa, serve a incagliare l'amministrazione, cioè la sottoprefettura; e con un criterio molto più limitato di quello che attualmente l'onorevole ministro dell'interno ha introdotto nel suo disegno di legge, riduceva le Provincie in numero di cinquantanove. Ora, come ha detto l'onorevole Fortis, con parola splendida, ci troviamo di fronte ad un disegno di legge che non si propone di risolvere veruna di quelle questioni, che producono un vero riordinamento. Ed allora, torno a ripetere, a che cosa giova la sospensiva?

In ogni modo però se la sospensiva dell'onorevole Fortis mira a seppellire il disegno di legge, mira a rimandarlo al potere esecutivo per dargli modo di studiare meglio la riforma, a studiare un disegno di legge più completo, io voterò la sospensiva. Ma desidero che votando la sospensiva dell'onorevole Fortis, la Camera faccia bene intendere al Governo quali sono i difetti che l'attuale disegno di legge contiene, perchè diversamente avremmo fatto una discussione inutile, poco proficua a noi ed al Governo.

Io credo che la funzione retta del sistema parlamentare sia questa: il Governo presenta le leggi, il Parlamento le esamina, e le modifica. Il Governo, che naturalmente ha la responsabilità dell'andamento dei servizi, giudica se le modificazioni che il Parlamento vuole introdurre siano buone o no; quando le giudica buone, le accetta; quando non le giudica buone ed il Parlamento le approva, al Governo non rimane che andarsene.

Da qualche tempo questo sistema non è più seguito. Invece se ne è introdotto un altro, ed è questo: il Governo presenta le leggi; il Parlamento fa il viso delle armi; ed allora le leggi o si ritirano, o non si discutono, o si fa una crisi parziale, e dopo qualche tempo noi ci troviamo di nuovo di fronte alle stesse difficoltà. Questo, secondo me, è

un sistema sbagliato. Un giudice più autorevole della poca correttezza di questo sistema, non potrei trovarlo che nell'onorevole Crispi, il quale costantemente biasimava nei suoi predecessori il sistema del quale ho parlato. Anzi ricordo che l'onorevole Crispi, un giorno discorrendo in questa Camera, disse: io non sarò il ministro che farò crisi parziali; quando il Parlamento si pronunziasse contro un atto, contro una proposta del Governo, per quella solidarietà che dev'essere in tutto il Gabinetto, io se condannato dal Parlamento, mi ritirerei: disgraziatamente i fatti hanno provato il contrario. (*Commenti*).

Ora io, non volendo, e non potendo fare adesso una discussione intorno al merito dalla legge, poichè nè il presidente me lo consentirebbe, nè la Camera sarebbe disposta ad ascoltarmi, dico che, se la proposta sospensiva deve produrre un effetto logico, necessario, utile, essa deve essere intesa nel senso di rimandare al Governo il disegno di legge perchè lo studi meglio. Se invece si trattasse solamente di sospendere la discussione, come dice l'onorevole Fortis, fino a quando l'altra Commissione avrà studiato il disegno di legge relativo alle circoscrizioni io non saprei approvare questo metodo. E notate, signori, che noi ci aggiriamo in un circolo vizioso! La Commissione nominata degli Uffici per l'esame del disegno di legge intorno alle circoscrizioni territoriali, dice: noi non possiamo procedere oltre, se non sappiamo ciò che la Camera voglia fare del disegno di legge per riordinamento amministrativo. Ora se la Camera sospendesse la discussione del disegno di legge per riordinamento amministrativo, la Commissione dell'altro disegno di legge che cosa dovrebbe fare?

Io credo che il sistema più conveniente sarebbe questo: che il Governo, non dandosi pensiero degli interessi locali, che debbono tacere di fronte all'interesse generale, ma tenendo conto degli umori della Camera, e della impressione che queste leggi hanno prodotto nel paese, ritiri i due disegni di legge, (*Si ride*) per ristudiarli meglio. Ho letto nella relazione che precede il disegno di legge per le circoscrizioni territoriali, una motivazione che mi ha sorpreso: l'onorevole Crispi dice che questa quistione fa parte del suo programma. Io, oramai, non so più quale sia il programma dell'onorevole Crispi: perchè, se io ricordo il suo programma passato, trovo che di quel programma nulla è più rimasto; se io guardo al programma presente, vedo che contiene affermazioni che sono in contraddizione le une con le altre.

Se discuteremo questo disegno di legge, sarà facile dimostrare come esso si trovi in contraddizione con molte disposizioni della legge comunale e provinciale sostenuta dall'onorevole Crispi.

Concludo.

Se la sospensiva dell'onorevole Fortis ha il significato (e l'onorevole Crispi lo accetta) di rimandare al Governo il disegno di legge affinchè lo studi meglio, lo completi e lo coordini con l'altro disegno di legge per le circoscrizioni territoriali, e a tutti i servizi provinciali, io voterò di buon animo la proposta dell'onorevole Fortis.

Ma se si trattasse di un mezzo dilatorio qualunque, io che non sono pei mezzi dilatori...

Fortis. Chiedo di parlare per un fatto personale.

Nicotera. Io intendo parlare della proposta in sè stessa, non delle intenzioni dell'onorevole Fortis! Dunque se la proposta ha il significato di rimandare al Governo il disegno di legge perchè ce ne presenti uno più completo, io la voterò. Se poi avesse altro scopo, o se il risultato della votazione dovesse essere la semplice proroga di uno, due e tre mesi (perchè ho udito dire, e ignoro se le informazioni siano esatte, non avendo avuto l'onore di assistere alle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio), cioè che il Governo desidererebbe una Commissione la quale riferisse fra tre mesi, io non potrei votare la sospensiva perchè da qui a tre mesi saremmo nelle istesse condizioni in cui ci troviamo oggi.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Fortis. Ma si limiti al suo fatto personale!

Fortis. Solamente per dare all'onorevole Nicotera la spiegazione che più volte mi ha domandato nel suo discorso.

Io non posso, onorevole Nicotera, attribuire alla proposta sospensiva un significato diverso da quello che naturalmente ha.

La proposta sospensiva è definita dal nostro regolamento: quella che rinvia la discussione. In quanto ai motivi del rinvio, mi pare di aver parlato abbastanza chiaro. Io ho detto che non si propone una legge di decentramento amministrativo, senza dire quale debba essere questo decentramento amministrativo, in quale forma si debba esplicitare, in che cosa infine debba consistere. Ho detto che questa legge è indissolubilmente congiunta con quella della riforma delle circoscrizioni territoriali, dimostrando come entrambe costituiscano un tutto inscindibile; ed ho concluso proponendo lo sospensiva. Parmi, onorevole Nicotera, che niente vi possa essere di più chiaro e di più logico.

Presidente. Ora spetterebbe la facoltà di par-

lare a qualche oratore iscritto a favore della sospensiva; ma siccome di iscritti in favore non ve ne sono, così io concedo facoltà di parlare all'onorevole Bonghi che è contrario alla sospensiva medesima.

Bonghi. Io voglio essere franco e schietto in ogni mia cosa. Io sono contrarissimo al disegno di legge, ma non perciò io credo che l'onorevole Fortis abbia interpretata bene la sospensiva servendosi di essa per prendere il posto avanti a tutti gli oratori iscritti per parlare contro od in favore della legge. (*Commenti*).

Fortis. Ma no!

Bonghi. La sospensiva dell'onorevole Fortis, a parer mio, non è quella che il regolamento permette, e che fu definita a quel modo perchè nel regolamento anteriore era anche peggio, dacchè la sospensiva non era risolta che alla fine della discussione che appunto si voleva sospendere. Ma non ci sono regolamenti che tengano, se non aiutano i costumi, le abitudini! E se la sospensiva è chiesta per turbare l'ordine della iscrizione, bisognerà anche una volta riformare il regolamento (*Risa e commenti*) per impedire che ciò avvenga!

Fortis. Ma io non ho turbato e non turbo nulla!

Bonghi. L'onorevole Fortis in fondo, ed ha anche costretto l'onorevole Nicotera a seguirlo, che cosa ha chiesto al Governo? Di fare una legge diversa da quella che ha fatta, e quindi ha parlato contro la legge; ed io di questo non me ne dolgo davvero! Ma quale è il risultato di tutto il suo discorso?

Non la sospensiva della legge, ma il ritiro della legge per parte del ministro.

Ora l'onorevole ministro acconsente a ritirare la legge? Se sì, Dio lo benedica. (*Ilarità prolungata*). Se no, l'onorevole Fortis deve determinare altrimenti la sua proposta.

Io poi, non credo utile la sospensiva in un disegno di legge il quale ha eccitato parecchie parti del paese non leggermente.

Ripeto, se il ministro vuol ritirare la legge, tanto meglio, sarà il vero modo di far cessare questa agitazione, e di levare di mezzo a noi un soggetto che ci farà perdere assai tempo, che farà perdere assai tempo agli altri intorno a noi, e dal quale dobbiamo sperare che usciremo senza conclusione alcuna. Ma se egli mantiene la legge davanti al Parlamento, è bene che il Parlamento risolva la questione e dica al paese, al seguito della prima lettura, se accetti o no il concetto determinato dal Ministero.

Ora quale è il concetto che il ministro pone davanti alla Camera ed al paese?

La creazione di una circoscrizione nuova, l'abolizione parziale di una circoscrizione vecchia, la formazione dei circondari sopra una base di popolazione diversa dall'attuale e poi pieni poteri per applicare la legge: questo è il concetto informatore.

È inutile dire che ce ne sarebbero altri progetti migliori; poichè, ammesso che ci siano, è certo che non stanno davanti a noi.

Adunque io credo che la sospensiva motivata sopra l'insufficienza della legge, e sopra la necessità di una legge diversa conforme al parere di uno o altro oratore, non sia motivata bene e non sia accettabile.

Capisco che l'onorevole Fortis, profittando della abilità sua, proponga la sospensiva per non farne un'altra più acuta e tagliente: e se il presidente del Consiglio darà ascolto a questa voce benigna ed amica ritirando la legge, io non avrò che a lodarmene. In caso diverso, il meglio è che la Camera esca da questa discussione il più presto possibile perchè una grave apprensione sia tolta al paese, ed un grave intoppo ai nostri lavori.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Crispi, presidente del Consiglio. Anch'io chiedo che la Camera esca da questa discussione con un voto decisivo: quindi, non solamente mi oppongo alla domanda di sospensione presentata dall'onorevole Fortis, ma prego lui a volerla ritirare.

Quando presentai questa legge, mi opposi acchè la sua discussione fosse unita all'altra relativa alla legge sulle circoscrizioni territoriali. Dissi allora come non vi fosse relazione tra l'una e l'altra, e come l'una e l'altra avessero diverso scopo.

Io so bene che è necessario giungere al decentramento amministrativo e governativo; e non c'è da pensare che esso si possa ottenere solamente con la legge, che oggi è sottoposta al vostro giudizio.

Vi ricorderete infatti, o signori, che quando il 31 dicembre 1888 fu pubblicata la legge per la modificazione della legge comunale e provinciale, fu autorizzato il Governo a delegare ai prefetti tutte le facoltà che esso credesse necessarie di conferire alle Amministrazioni inferiori.

Dunque questa facoltà l'abbiamo, lo studio necessario è quasi compiuto; e siccome la delegazione deve esser fatta per decreto reale, il decreto reale sarà a suo tempo pubblicato.

Ma, come dicevo, occorre che la discussione

avvenga, e che il voto sia dato, anche nel mio interesse personale. (*Segni d'attenzione*).

La legge è mia, quantunque approvata in Consiglio dei ministri da tutti i miei colleghi: e se essa fosse respinta, so qual'è il mio dovere. (*Commenti*).

Credo che queste dichiarazioni non debbano meravigliare alcuno. Fui imputato in altre occasioni, per altri voti che io non ricorderò, di aver seguito la via delle crisi parziali. Or senza discutere di quei casi, sta in fatto che il caso d'oggi è del tutto diverso. Voi avete dinanzi a voi una legge portata da me e da me difesa.

Io ho detto un momento fa quali sieno le mie intenzioni, quali i poteri che io vorrei dati alla Commissione parlamentare, qualora voi votaste il passaggio alla seconda lettura. Ove queste dichiarazioni non bastino, ove sia volontà della Camera di respingere la legge, non ho nulla a dire, e mi regolerò secondo il suo giudizio.

Prego intanto nuovamente l'onorevole deputato Fortis di ritirare la sua mozione sospensiva, e di lasciare la Camera libera di discutere e di votare a suo tempo.

Non posso dare altre spiegazioni, nè esprimere altrimenti il mio desiderio ed i miei sentimenti. (*Commenti animati*).

Fortis. Chiedo di parlare per una dichiarazione.

Presidente. Ne ha facoltà.

Fortis. Mi duole assai di non poter aderire al desiderio espresso dall'onorevole presidente del Consiglio; quello cioè che io ritiri la mia mozione sospensiva.

Mi perdoni l'onorevole presidente del Consiglio se gli dico che in questo caso egli vede le cose in modo troppo assoluto.

Io non so perchè, approvando in massima il divisamento del Governo, e d'altra parte riconoscendo che il disegno di legge è incompleto e connesso con un altro disegno di legge che sta già dinanzi alla Camera, non si possa e non si debba proporre il rinvio della discussione, affinché tutta la materia venga contemporaneamente trattata e possano essere armonizzate le leggi che debbono regolarla.

La sospensiva risponde esattamente al mio pensiero intorno alla proposta di legge.

È presto detto: si respinge la legge. Ma respingere la legge vuol anche dire rifiutare il principio a cui si informa; mentre io invece lo accetto e domando che sia rettamente applicato.

Perchè adunque ritirare in questo momento la sospensiva? Io dovrei rinunciare al convinci-

mento che mi ha mosso a parlare: ed a questo non sono disposto.

Presidente. Verremo ai voti. Come la Camera ha udito, l'onorevole Fortis propone la sospensiva della discussione del disegno di legge intorno al riordinamento delle prefetture, il che significa rimandare a tempo indeterminato la discussione di questo disegno di legge.

Lazzaro. Chiedo di parlare.

Presidente. Onorevole Lazzaro, il regolamento non mi permette di darle facoltà di parlare.

Lazzaro. Per una dichiarazione.

Presidente. Per una dichiarazione?

Lazzaro. Sì.

Presidente. Ha facoltà di parlare.

Lazzaro. Poichè siamo nella discussione sotto forma di prima lettura, e poichè qui si tratta di discutere del principio della legge, senza compromettere per nulla le modalità con le quali questo principio deve essere applicato, io sono dolente di non poter votare la sospensiva, perchè accetto il principio della legge: mi riservo però di fare a suo tempo le osservazioni, che crederò opportune.

Presidente. Intorno alla proposta sospensiva dell'onorevole Fortis hanno chiesto la votazione nominale gli onorevoli deputati: Giampietro, Cavalieri, Luigi Ferrari, Mussi, Nasi, Sanguinetti Cesare, Severi, Sani Severino, Tassi, Passerini, Santini.

Coloro che intendono di approvare la proposta sospensiva dell'onorevole Fortis risponderanno sì: coloro che intendono di respingerla risponderanno no.

Prego gli onorevoli deputati di far silenzio perchè si possano raccogliere i voti con precisione.

Si proceda alla chiama.

Fullè, segretario, fa la chiama.

Risposero no:

Adami — Alli-Maccarani — Amadei — Arbib — Arcoleo — Arnaboldi — Artom di Sant'Agnesa.

Badini — Balenzano — Basini — Bastogi — Beltrami — Berti Domenico — Bertollo — Bertolotti — Bettolo — Bianchi — Bocchialini — Bonacci — Bonacossa — Bonasi — Bonghi — Bordoni — Borromeo — Borsarelli — Boselli — Brin — Broccoli — Bufardecì.

Cadolini — Cagnola — Calvanese — Campi — Capo — Cappelli — Carcano — Cardarelli — Carmine — Casana — Casati — Castelli — Castoldi — Cavalletto — Cavallini — Cefaly — Chiala — Chiapusso — Chiaradia — Chimirri

— Chinaglia — Cocco-Ortu — Coppino — Corsi — Corvetto — Crispi — Cucchi Luigi — Cuccia — Curcio.

Damiani — Daneo — Danieli — D'Ayala-Valva — De Bernardis — De Giorgio — Delvecchio — Demaria — De Martino — De Murtas — De Pazzi — De Puppi — Di Blasio Scipione — Di Camporeale — Di Collobiano — Dini — Di Rudini — Di San Giuliano.

Elia — Ellena — Episcopo.

Fabrizj — Fagnuoli — Faina — Falconi — Falsone — Fani — Farina Luigi — Favale — Fede — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Fornari — Fortunato — Frascara.

Gagliardo — Gallavresi — Galli Roberto — Gallo Niccolò — Gallotti — Garelli — Gasco — Giolitti — Giordano Apostoli — Giorgi — Giovagnoli — Giovanelli — Grassi-Pasini — Grimaldi — Grippo — Guelpa — Guglielmi.

Lacava — Laj — Lanzara — Lazzaro — Leali — Levi — Lucifero — Lugli — Luzzatti.

Marazio Annibale — Marazzi Fortunato — Marinazzi — Mariotti Filippo — Martelli — Martini Ferdinando — Marzin — Maurogordato — Maury — Mazza — Mazzoni — Mel — Merello — Merzario — Miceli — Monti — Monticelli — Morin — Muratori.

Niccolini — Nicolosi.

Oddone Giovanni — Oddone Luigi.

Papa — Parpaglia — Pelloux — Perrone di San Martino — Petroni Gian Domenico — Piccaroli — Pompili — Ponsigliani — Ponti — Puccini — Pugliese — Pullè.

Quintieri.

Randaccio — Reale — Rizzo — Rocco — Romanin-Jacur — Roncalli — Rubini.

Sacchetti — Salandra — Sanfilippo — Sanvitale — Sella — Serra — Siacchi — Sola — Solimbergo — Sonnino — Sorrentino — Squitti — Suardi Gianforte — Suardo Alessio — Summonte.

Tasca Vittore — Testa — Tiepolo — Tittoni — Tomassi — Tondi — Torraca — Trompeo — Turbiglio Sebastiano.

Ungaro.

Villa — Vollaro De Lieto Roberto.

Zainy — Zanardelli — Zappi.

Risposero si:

Afa de Rivera — Ambrosoli — Andolfato — Armirotti — Arrivabene.

Balestreri — Berio — Bobbio — Borgatta — Branca.

Canzio — Capilupi — Cavalieri — Cavalli — Cerruti — Chigi — Clementini — Colajanni —

Colonna-Sciarra — Costa Alessandro — Costantini — Costa Andrea — Cucchi Francesco.

D'Adda — D'Andrea — D'Arco — De Dominicis — De Lieto — De Riseis Giuseppe — De Salvio — De Zerbi — Di Belgioioso — Donati.

Engel.

Ferrari Luigi — Ferrari-Corbelli — Fortis — Francica — Fulci.

Garibaldi — Gentili — Giampietro.

Indelli.

Jannuzzi.

Lorenzini — Lucca — Luporini.

Maffei — Mariotti Ruggero — Martini Giovanni Battista — Massabò — Mazzella — Mellusi — Mestica — Minelli — Miniscalchi — Mordini — Morelli — Murri — Mussi.

Napodano — Nasi — Nicotera.

Palitti — Panizza Giacomo — Panizza Mario — Pantano — Paolucci — Parona — Pascolato — Passerini — Patrizi — Penserini — Pierotti — Pinchia — Placido — Poggi — Poli — Prampolini — Prinetti.

Raggio — Riola Errico — Riolo Vincenzo — Rolandi — Romano — Ronchetti.

Sacconi — Sanguinetti Cesare — Sani Giacomo — Sani Severino — Santini — Saporito — Scarselli — Severi — Simonelli — Stanga — Stelluti Scala.

Tajani — Tassi — Tegas — Testasecca — Tommasi-Crudeli — Torelli — Treves — Tripepi — Turbiglio Giorgio.

Vaccaj — Valle Angelo — Valli Eugenio.

Zanolini — Zeppa — Zucconi.

Sono ammalati:

Di San Donato.

Ercole.

Genala.

Minolfi — Molmenti.

Tonani.

Sono in congedo:

Adamoli — Angeloni — Anzani — Auriti.

Baccelli — Benedini — Bonajuto.

Cambray-Digny — Canevaro — Capodoro

— Chiesa — Cittadella — Cocozza.

De Cristoforo — De Riseis Luigi — Di Balme.

Faldella — Franceschini.

Lovito — Luchini — Luciani.

Maluta — Marinelli — Mocenni.

Pavoni — Peyrot.

Quartieri.

Ricci — Ridolfi.

Toaldi — Turi — Vischi.

Presidente. Risultamento della votazione nominale sulla proposta sospensiva dell'onorevole Fortis.

Presenti e votanti 304
 Rispondono sì 112
 Rispondono no 192

(La Camera respinge la proposta sospensiva dell'onorevole Fortis).

Procederemo alla discussione in prima lettura del disegno di legge. Primo iscritto a parlare contro questo disegno di legge è l'onorevole Sani Giacomo. Ha facoltà di parlare.

Sani Giacomo. Onorevole presidente, stante l'ora tarda, io vorrei rimandare a domani il mio discorso.

Presidente. Come la Camera ha inteso, l'onorevole Sani Giacomo propone che, siccome la discussione che ha avuto luogo e la votazione per appello nominale, hanno reso la Camera abbastanza agitata, il principio di questa discussione sia differito a domani.

Voci. Sì! sì!

Presidente. Avverto però che domani è innanzitutto iscritta nell'ordine del giorno la discussione del disegno di legge relativo alla modificazione della tariffa doganale sugli spiriti, come la Camera ha già deliberato.

Ora domando se la Camera intenda di rimandare a domani il principio della discussione, in prima lettura, del disegno di legge sul riordinamento delle prefetture e delle sotto-prefetture.

Molte voci. Sì! sì!

Presidente. Questa discussione sarà differita a domani.

Presentazione di una relazione.

Guglielmi. Mi onoro di presentare alla Camera la relazione intorno al disegno di legge per la conversione in legge del regio decreto 10 agosto 1890, col quale si concede a ventitrè Comuni di eccedere con la sovrimposta dei tributi diretti il rispettivo limite medio del triennio 1884 85 86.

Presidente. Dò atto all'onorevole Guglielmi della presentazione di questa relazione che sarà stampata e distribuita agli onorevoli deputati.

Discussione sull'ordine del giorno.

Presidente. La Giunta delle elezioni ha presentato la relazione circa l'elezione contestata del Collegio d'Ascoli Piceno, avvenuta nella persona dell'onorevole Sacconi, ed un'altra circa la elezione avvenuta nel 1° Collegio di Foggia, nelle persone degli onorevoli Salandra, Pavoncelli e Maury ed una terza avvenuta nel collegio di Ravenna in persona dell'onorevole Corradini.

Queste relazioni saranno stampate e distribuite agli onorevoli deputati.

Io propongo che la loro discussione sia iscritta nell'ordine del giorno della seduta di domani l'altro.

(È approvato).

La seduta termina alle 4,55.

Ordine del giorno della seduta di domani.

1. Verificazione di poteri. Elezione contestata del deputato Benzi Giuseppe nel Collegio di Treviso I.

2. Discussione del disegno di legge: Applicazione provvisoria di aumenti di diritti di confine e della tassa di fabbricazione degli spiriti. (71)

3. Seguito della prima lettura del disegno di legge: Sul riordinamento delle prefetture e delle sotto prefetture. (42)

PROF. AVV. LUIGI RAVANI
 Capo dell'ufficio di revisione.

Roma, 1891. — Tip. della Camera dei Deputati